

9

MAURIZIO E MADDALENA

COMEDIA IN TRE ATTI

DI GIULIO SANDEAU.



69884

PERSONAGGI



MAURIZIO.
GALISSOT.
BERNARDO.
COMTOIS.
COLIBRI.
MADDALENA.
ORSOLA.

*Il primo atto al castello di Valtravers,
gli altri due a Parigi.*

... 111 111 111 111 111 111

ATTO PRIMO.

Davanti della casa. Alberi, viali nello sfondo. A sinistra la casa, a dritta un padiglione. Sedie rustiche, tavola di marmo.

SCENA PRIMA.

Orsola dal fondo.

Incontrato non ho il signor Maurizio: al castello non v'è, neppure nel parco. Bisogna che non si sia ancora alzato. Già è giunto ieri sera sì tardi, sì stanco... Guardiamo. (*S'avvicina pian piano al padiglione e guarda pel buco della serratura*) Ma no... egli è in piedi... passeggia anzi a gran passi per la stanza... guarda e bacia un ritratto che tiene in mano. Mio Dio! pare in collera... Una volta non andava mai in collera... era sì gentile... Ieri intanto non ho avuto il coraggio di saltargli al collo, come al solito, di abbracciare il mio fratello di latte... me ne dispiace; mi sento come un peso sul cuore!

SCENA II.

Bernardo e detta.

Ber. Orsola.... Orsola.

Ors. Cosa c'è?... Ah! siete voi, Bernardo... M'avete fatto una paura!...

Ber. Ecco una carta, che un uomo tutto nero ha portato in questo momento.

Ors. Un'altra carta bollata, timbrata, eccetera. C'è forse qualche cosa di nuovo?

Ber. Ah! pur troppo.... Quella carta annunzia la vendita del castello di Valtravers.

Ors. Del nostro castello. È dunque per questo che dopo

si lunga assenza è tornato il signor Maurizio a questo vecchio castello della sua famiglia.... è venuto dunque per venderlo ; eppur è qui ch'egli nacque, qui che morì il suo povero padre, il marchese di Valtravers, l'inverno passato.

Ber. Ciò vuol dire che il signor Maurizio a Parigi andava a gonfie vele, a rotta di collo. Quand'io fui alla capitale, a lavorare nel mio mestiere, non s'udiva parlare che del signor Maurizio, del bel giovinotto. Lo credo, io ; gettava i biglietti di banca dalla finestra, spandeva napoleoni dietro strada.... aveva i più bei cavalli, le più belle donne, dava le migliori cene....

Ors. ((*chiudendogli la bocca*)) Volete tacere una volta !... Se la mia padrona vi udisse...

Ber. Se fosse qui non parlerei.... Oh ! bella, non voglio già darle un colpo al cuore, io.

Ors. Poveretta !... La vuol tanto bene a suo cugino....

Ber. Ma non com'io a te, birricchina (*stringendole la vita colle mani*)

Ors. Giù le mani, signorino.

Ber. Oh ! state quieta, state quieta.

Ors. (*respingendolo*) Ebbene !

Ber. (*sospirando*) Sia, veggio che non mi volete bene.... E dire che ho lasciato per voi Parigi, dove guadagnava delle buone giornate... e in seguito poi... Ma non se ne parli più. Io dissi tra me : Così non la può andare ; lavorare va bene, ma non basta. Torniamo più presto che in fretta al paese, e allora.... allora.... m'avete capito....

Ors. Non occorre affrettarsi tanto.... Io non mi voglio maritare, lo sapete bene. Fino a tanto la mia padrona non sposi suo cugino...

Ber. Oh ! la bella prospettiva davvero ; si può toccarla con mano !

Ors. Ma.... sono irremovibile.

Ber. Grazie tanto.

Ors. Non una parola di più.

Ber. Ecco come sono le donne ; sempre capricci.... sempre.... (*getta per terra il berretto e fa per andargli sopra co' piedi*)

Ors. (*prendendo da terra il berretto e ritornandoglielo*) Meno furia, bell'umorino.

Ber. Un giovane come Maurizio che ha delle idee sì stravaganti, che cambia sempre.... Sapete voi quel che ci sia nella sua testa?

Ors. Zitto, ecco la signora.

SCENA III.

Maddalena e detti.

Mad. Buon giorno, Orsola.

Ors. Oh ! mia buona padrona, come avete gli occhi rossi i rossi !

Mad. (*asciugandosi di nascosto gli occhi*) Ma no... t'assicuro....

Ors. Se si vede....

Ber. (*da sè*) E come....

Ors. Via, oapisco tutto.... Siete andata a fare la solita visita al campo santo, a quella croce, alla tomba di vostro zio.... del padre del signor Maurizio....

Mad. Ebbene ! sì, mia buona Orsola.

Ors. E speravate di trovar là, al vostro fianco....

Mad. (*con accento di rimprovero*) Orsola....

Ors. In fede mia, non so perchè.... Possiamo ben parlare davanti a Bernardo ; siamo cresciuti tutti e tre insieme ; abbiamo succhiato lo stesso latte... Sissignora, siccome non avete trovato al vostro fianco il padrone, avete pianto.

Mad. Orsola....

Ors. (*vivamente*) Non crediate però ch'egli abbia un cattivo cuore....

Mad. Io non l'accuso.

Ors. Egli un cattivo cuore ? Oh ! no... Forse qualche cosa l'affligge, lo tormenta.... forse....

Mad. (*da sè*) Povero Maurizio !

Ors. Quando è solo gira intorno degli occhi.... degli occhi, così per esempio... (*facendo*) si mette la mano ne' capelli, cammina a gran passi.... è pallido che fa paura.... molto se vi parla....

Ber. E in qual modo poi ! sì, no, vattene, imbecille... Ecco quello che mi ha detto da ieri.

Ors. E non mi ha dato due o tre buffettini come al solito.

Ber. Oh! quanto a questo, meglio.

Ors. Zitto là, gelosaccio.... Non ha nemmeno voluto che gli dica su quella tal canzone che udiva con tanto piacere, sapete....

Sotto un salcio affitti e lassi
Dalla tema e dal cammin
Rivolgean gli erranti passi
Una bella e un pellegrina.

Non mi ha chiamata una sola volta che è una sola volta *gran bestia*, come sempre.... Oh! questo mi sta sul cuore.... Era la sua frase favorita, e quando me la diceva era come mi stendesse la mano, era un tratto d'amicizia.... L'ho proprio sul cuore.

Ber. Sicuro, sicuro deve avere qualche cosa.... Ieri sera mi ha raccomandato di starmene su per avvertirlo se giungeva uno de' suoi amici.... sapete bene.... quel tale che è venuto diciotto mesi fa a domandare, da parte del signor Maurizio, del denaro al marchese... Ve ne ricordate?... Come dunque si chiama.... Gali... Galo...

Mad. Galissot.

Ber. Galissot, proprio lui.... uno grande, magro, brutto anzi che no, vestito tanto bene che stava malissimo, aveva l'aria d'un signorino.... proprio lui.

Ors. Ah! me ne ricordo.... Mi ricordo anzi che guardava la signora con tanto d'occhi.... s'avrebbe detto che fosse innamorato.... Il fatto sta che non si decise a partire se non dopo otto giorni, e se ne andò mal volentieri.

Ber. Volete che ve lo dica; io sì che conosco il motivo della tristezza, del cambiamento del padrone! Il motivo sono queste maledette carte che riceve tutti i giorni, queste carte, nè più nè meno!

Ors. (levando di saccoccia la carta ricevuta da Bernardo e consegnandola a Maddalena) Eccovene ancor una, signora.

Mad. (dopo letto) Gran Dio! che vuol dir mai?

Ors. Oimè! il nostro-povero castello di Valtravers messo in vendita!

Mad. (da sè) Valtravers! (Spiegazzando il foglio che poi nasconde risolutamente)

Ors. Ma non è questo il maggior male, purchè potessi guarire il signor Maurizio dal suo umor nero, sgombrargli dalla mente le tristi idee.

Ber. Certamente.

Ors. Ci ho un mezzo io. Vado subito a prepararargli per colazione quel buon budino fatto colle prugne, che ama tanto.

Ber. Temo, mia cara Orsola, che il tuo mezzo non abbia ad essere molto efficace.

Ors. Oh ! lo vedremo, lo vedremo.

SCENA IV.

Maurizio e detti.

Mau. (uscendo dal padiglione, da sè, con tristezza) E non giunge.... Perchè mai questo ritardo? (vedendo Maddalena) Mia cugina !...

Mad. (da sè) È lui.

Ors. (facendogli una riverenza, con timidità) Buon giorno, signor Maurizio.

Mau. (brusco) Buon giorno.

Ber. (avanzandosi e salutando) Buon giorno, signor Maurizio.

Mau. (brusco) Ebbene, cosa fate qui?

Ber. (a Orsola) Com'è amabile!

Mau. Andate dunque.

Ors. Eh ! andiamo, andiamo.

Ber. (gettando per terra il berretto) Corpo...

Ors. (levando da terra il berretto) Volete tacere, bel-
l'umorino!

SCENA V.

Maurizio e Maddalena.

Mau. Son ben contento, cugina, di trovarmi solo con voi...
abbiamo a parlare dei vostri interessi.

Mad. De' miei interessi?

Mau. Ho saputo con piacere che mia zia vi ha lasciato

tutto il suo, la bella tenuta di Condray.... A quanto sale la rendita ?

Mad. A ventimila franchi circa.

Mau. Ebbene, la vostra sorte è assicurata.

Mad. (sorridendo) Non del tutto ancora... Gli credi col-laterali della vostra buona zia mi mossero una causa che sta per essere di giorno in giorno giudicata.

Mau. (con meraviglia) Un processo ?

Mad. Già.... Ho ricevuto un ammasso di citazioni, di re-
pliche, dupliche, conclusionali, contro conclusionali; non
ci capisco nulla.

Mau. Mi sarà caro, Maddalena, di esaminare queste carte,
di assicurarmi sul vostro conto. *(da sè)* È la prima
volta che i tre anni di studii legali mi gioveranno a
qualche cosa.

Mad. Vi ringrazio , cugino ; eppoi il processo deve inte-
ressare voi pure.

Mau. Cioè....

Mad. Tutto ciò che è mio non è vostro ? E giacchè la
vostra fortuna compromessa....

Mau. (rudemente) Chi ve l'ha detto ?

Mad. (mostrandogli la carta) Questa carta.

Mau. (strappandole la carta di mano) Questa carta....
Ebbene, sì.... io vendo il castello perchè è troppo lon-
tano, perduto in mezzo ai boschi.... perchè non è sog-
giorno che mi piaccia.

Mad. (come rimproverandolo) Ah ! Maurizio.... Più dun-
que non vi ricordate che queste antiche cadenti mura
ripararono la vostra infanzia benedetta ; che qui siete
cresciuto sotto gli occhi di vostro padre ; che qui vo-
stro padre è morto. La casa ove muore un padre è
sacra come una tomba, è santa come un tempio.... Non
si vende, Maurizio !

Mau. Cugina, non amo le lezioni.

Mad. Perdono, cugino.

Mau. Se devo poi dirvelo, ho bisogno di far denaro per
un lungo viaggio che intendo intraprendere.

Mad. Ah ! un lungo viaggio.... Non siete dunque tornato
per stabilirvi tra noi ?

Mau. (con impazienza) No : possibile....

Mad. (con dolcezza) Maurizio, se pensaste un poco a me,

ad un' orfanella che non ha al mondo altri che voi, per cui voi siete un padre, un fratello.... tutto. (*atto d'impazienza per parte di Maurizio*) Ah! Maurizio, veggio bene che non leggeste la lettera.... quella lettera che mia madre vi scriveva cinque anni sono al suo letto di morte.

Mau. (con impazienza) Cugina!

Mad. Povera madre!... Sul punto di morire, di spirare dall'angoscia, dopo un rovescio commerciale che avea costata la vita del marito, che avea distrutta la sua, la mia fortuna.... sul punto di lasciarmi sola al mondo senza mezzi, senza consigli, si sovvenne che aveva in Francia un parente, il marchese di Valtravers, il quale ad Huremberg, ov'io naqui, nell'epoca dell'emigrazione, avea lasciata la più cara memoria di sè... Il marchese di Valtravers non avea creduto derogare alla nobiltà lavorando, avvilire il blasone con una operosa modesta vita, guadagnandosi il pane. Egli sposava la figlia di un mercante.... la sorella di mia madre.... È a quest'uomo tutto cuore ch' io venni mandata.... ma siccome una madre sapeva ch' egli pure avea un piede sulla fossa, scrisse a voi, Maurizio, e mi rimise quella lettera che voi forse non avete letta.

Mau. (con imbarazzo) Ma appunto per adempiere prima della partenza i doveri che mi sono commessi, venni io qui.

Mad. E a fianco del dovere non ponete voi l'affetto?

Mau. (con isforzo) E che, dubitereste forse del mio, cugina?

Mad. (avvicinandosegli) Ebbene, provatemelo, Maurizio... restate presso coloro che vi amano.

Mau. (respingendola) Ve ne prego, eugina, non insistete. (*con più dolcezza*) Mi avete promesso di mostrarmi le carte del processo, desiderava esaminarle subito.

Mad. (con tristezza) Vado a prenderle. (*ritornando*) Ma giusto, venite con me. La buona Orsola, la vostra sorella di latte, s'è data fretta a prepararvi la colazione.

Mau. Non ho fame.... Andate, v' aspetto.

SCENA VI.

Maurizio solo.

Memorie d'infanzia! memorie del focolare domestico! Bastano le memorie, Dio mio, bastano le gioie tranquille, le dolci affezioni a me che ho vuotato il calice, ingoiata la feccia, che tutto ho gettato in balia del piacere, fortuna, gioventù, illusioni, speranza. E pretendono trattenermi, quasi tornarmi alla culla quando son presso alla tomba. *(si siede)* Ah! lo sento; la mia anima è malata, sono stanco di me, della vita, di tutto; non mi sostiene più che una memoria angosciata anch'essa, olio sulla ferita, la memoria d'Amelia! Amelia, strana creatura che esercita su di me un impero irresistibile... Amelia.... sarebbe vero!... No, non è possibile, non mi ha tradito.... La sua partenza per l'Inghilterra sarà stata una necessità.... e forse m'aspetta.... Ma se lord Lurrey?... Galissot intanto non ritorna... mi direbbe tutto, saprei la verità.... si sarà perduto a Londra.... Secondo i miei calcoli avrebbe dovuto raggiungermi in oggi. *(alzandosi)* Sì, il mio partito è preso, preso maturamente; terminati i miei affari, combinata ogni cosa, andrò a raggiungere Amelia.... inetteremo ad esecuzione quel progetto di cui parlammo tante volte.... andremo al Brasile, la sua patria, a vivervi nascosti, come sepolti, vivere al solo nostro amore.

SCENA VII.

Bernardo, Maurizio, poi Galissot.

Ber. (accorrendo) Signor Maurizio, signor Maurizio!

Mau. Che c'è?

Ber. È arrivato.

Mau. Chi?

Ber. L'alto e magro che aspettavate.

Mau. (con gioia) Galissot!

Gal. (dal fondo con un fuetto nelle mani, vestito da viaggiatore inglese, nel modo più ridicolo) Sono pesto,

amico mio.... trenta leghe a cavallo.... vado in pezzi.

(a Bernardo) Villano, una seranna.

Ber. (da sè) Villanot (forte con malagrazia) Prendete. (gli dà una seranna)

Gal. (sedendosi e alzandosi subito dopo d' un salto, mettendo un acuto grido) Ah!... era sicuro di non potermi sedere: vado a pezzi, vado a pezzi!

Ber. (da sè guardando Galissot) Ecco là un curioso originale.

Mau. Ebbene?

Gal. Ah! caro amico, quante disgrazie! Dapprima saprai che la mia vettura si rompe a trenta leghe da qui, la qual cosa mi costrinse a prender la sedia da posta.. maledetta sedia da posta.... non te ne dico nulla.... Se non era per te!...

Mau. Al fatto, te ne prego, al fatto.

Gal. Al fatto... in due parole... Guarda; ho belli e spaccati un paio di calzoni nuovi fiammanti fattemi dal sarto per l'ultima corsa di cavalli, e il mio sarto costa caro. (mostrando i suoi calzoni) Cento franchi!

Mau. Al fatto, al fatto, ti ripeto. Sempre la tua maledetta avarizia!

Gal. Avaro! avaro! avaro! Come se adesso l'esser proprietario; i locatarii non pagano, e le imposte si pagano.... capirai bene....

Mau. Ah! pazienza.

Gal. Ebbene, saprai che nel tragitto da Calais a Douvres fui rotolato, è proprio il termine, sulla Manica dalla più terribile burrasca. M'andarono a male, per non dir altro, una cassetta di bomboni di Malta... mi costava dieci franchi. Ma finalmente giungo a Londra.

Mau. E ti presenti al palazzo di lord Luthey.

Gal. Già, un palazzo in capo al mondo, a tutti i diavoli... Dovetti pigliarmi un cabriolè: costano assai caro a Londra i cabriolè.

Mau. (con impazienza) Avanti, avanti....

Gal. Son ricevuto da un grasso cameriere, involto in una amplissima livrea, il quale mi ride in faccia... Io stava per far valere le mie ragioni, la senape m'era già salita al naso, quando tutto a un tratto appare Marietta.

Mau. (con voce tremante) La cameriera d'Amelia?

Gal. La quale mi dice schietto schietto: « Siete arrivato troppo tardi ». Come, arrivo troppo tardi, rispondo io, dopo che ho attraversato la Manica col tempo più diabolico, ed ho preso, se non basta, il cabriolè?... » La mia padrona è da ieri moglie di lord Lurrey.

Mau. (atterrato) Era dunque vero?...

Gal. Troppo vero!... Ma, per esempio, quantunque io sia un caldo partigiano del matrimonio, come tu sai, eccone uno che non capisco gran fatto, per parte di un inglese, almeno.

Mau. Taci una volta.... Amelia, la mia sola consolazione, il mio ultimo rifugio....

Gal. Bah! era una civetta che t'ingannava.... te l'ho detto tante volte!...

Mau. (agitatissimo) Finiscila una volta!

Gal. E se tu avessi voluto seguire i miei consigli e maritarti.... è il meglio sai.... mi sarei maritato io pure: anzi, avrei una proposta da farti su questo conto.

Mau. Abbandonato dagli amici, tradito dall'amante....

Gal. Giacchè, vedi bene, Maurizio, il matrimonio....

Mau (pigliandolo per la cravatta e scuotendolo ben bene)

Ma taci.... non capisci di tacere?

Gal. Ah! ah!... mi strangoli!

1/2

SCENA VIII.

Maddalena e detti.

Mad. Cosa c'è?

Gal. (imbarazzato, componendosi) Nulla, madamigella, nulla.... Maurizio mi serrava al suo petto, energicamente, se si vuole, ecco tutto. Arrivo in questo momento, e il piacere di rivedersi.... quando si è stretti come noi siamo....

Mad. (presentando delle carte a Maurizio) Cugino, ec-covi le carte che m'avete chieste.

Mau. (prendendole) Va bene, vado ad esaminarle. (da sè)
So oramai quel che mi rimane a fare. (esce)

SCENA IX.

Maddalena, Galissot.

Mad. (da sè, con inquietudine, veggendo uscire Maurizio) La sua agitazione m' inquina di più in più.

Gal. (da sè, guardando Maddalena) Ell' è più bella che mai. *(Galissot offre una scranna a Maddalena, poi le si siede vicino; s'alza subito, rimane in piedi appoggiato al dosso della scranna)*

Mad. (da sè) Dal suo amico potrei sapere.... *(forte)* Il cugiuo non mi disse, signor Galissot, che avrei avuto il piacere di vedervi.

Gal. Certo, una dimenticanza; egli sa benissimo, e sanno tutti, che non lo lascio mai; ov' è egli ci sono anch' io.

Mad. Siete dunque ben stretto al signor Maurizio?

Gal. Eh! cost.... un pochino.... Sin dall'infanzia, signora, sin dai banchi del collegio.... Poi quando Maurizio fece il suo diritto, io pure tentai di fare il mio. In seguito egli divenne giovinotto alla moda, lion, dandy, quel che volete, membro del Jokey-Club, ed io pure dienni membro del Jokey-Club, quantunque costi assai.... oh! assai.

Mad. (sospirando) Ah! dite il vero?

Gal. Pur troppo, signora.... La prima condizione, *sine qua non*, bisogna farsi vestire da due o tre sarti in voga, pagando, ben inteso, la loro voga, la loro insegna. Poi palchi all' Opera, quindi i mazzi di fiori, in seguito le piccole cene, poscia i pranzi... che so io? un' infinità di ridicole invenzioni.... Vi basti il dire che io ho trentamila lire di rendita e che non le veggo, volano....

Mad. La vostra esistenza dev' essere pur agitata.

Gal. Già.... una tempesta continua.... Ah! abbiamo anche il lansquenet, me ne dimenticava, una moda diabolica.... Io però mi son prefisso di non giuocare che il meno possibile.

Mad. Mentre invece Maurizio....

Gal. È il giocatore più intrepido, getta l' oro e biglietti di banca a piene mani.... Ma non è ancora tutto; abbiamo per giunta i cavalli, le corse, le ballerine dell' Opera.... *(si alzano)*

Mad. Le ballerine dell'Opera?

Gal. Perdonò; sono particolari de' quali non posso entrare.... Tutto s' inventa, insonima, con immaginazione prodigiosa onde rovinarsi il più presto possibile.... Oh! è già un pezzo ch' io sono stanco di questa vita, e se Maurizio avesse voluto ascoltarmi.... giacchè in sostanza tutto questo non lo diverte mica; egli vuole storcersi...

Mad. Ma non vi ha voluto ascoltare.

Gal. Ohimè! no, ed eccomi ancora lions contro voglia.... Ci vorrà una crisi per toglierlo fuori dal baratro.... la crisi fa cessare la febbre.

Mad. Una crisi?

Gal. Sì, un mezzo disperato.... un matrimonio, per esempio.... Ci ho già pensato.

Mad. (con inquietudine) Vi avete pensato?

Gal. Per me.... Io sono fanatico del matrimonio, giacchè se fossi maritato, farei delle economie.... Sarebbe, insomma, un'astuzia; Maurizio cadrebbe nel laccio.

Mad. Non capisco.

Gal. Comprimerete subito. (da sé) Parmi il momento opportuno: dichiaramoci (forte) Ammettiamo ch' io sia maritato (guardando Maddalena) con una bella giovine.... io sarei un eccellente marito... son fatto apposta io.... Quando Maurizio mi vedrebbe dentro nella felicità sino al collo.... potrebbe darsi che gli vetissero delle idee, e allora....

Mad. Infatti....

Gal. Oh! la cosa riuscirebbe... ne son certo... Guardate... io avea meco stesso formato un progetto bizzarro, audace senza dubbio.

Mad. Qualè?

Gal. (da sé) Non so come cominciare.... una parola.... una parola. (forte) È semplicissimo, chiaro come il giorno.... Io suppongo che da parte mia.... sapete bene il mio ragionamento.... eppoi dalla vostra... non perdetevi il filo.... e ammesso che le cose vadano com' io ho l'onore di dirvi... che impedirebbe.... nulla.... al contrario... e allora la mia felicità... la felicità di Maurizio... avete colto nel segno?

Mad. (ridendo) Niente affatto.

Gal. (da sè) Le farò una dichiarazione per iscritto; sarà più facile.

SCENA X.

Orsola e detti.

Ors. E così, signora, è già un' ora che la colazione è pronta.... Il signor Maurizio non viene dunque?

Mad. Il mio cugino non fa colazione, buona Orsola.

Ors. Bene.... bravo.... graziosa davvero! Ed io gli aveva preparato una magnifica torta di prugne, un budino di pomi e un' enorme foccaccia di ciliegie... Cosa ne farò ora?

Mad. Il signor Galissot accetterà forse?...

Gal. In fede mia.... non rifiuto.... Quella maledetta sedia da posta mi ha fatto venire un appetito.... un appetito ... anzi una fame!...

Ors. (pigliandolo per il braccio) Ebbene, venite.... mangerete tutto.... tutto.

Gal. (da sè) Coglierò il momento per scrivere la mia dichiarazione.

SCENA XI.

Maddalena sola.

Lo veggio bene ora.... Mio cugino è infelice.... assai infelice.... ma come consolarlo.... come portare nel suo cuore la calma, la speranza, quando il suo cuore per me è chiuso? Nel cuore è la ferita, ma io non posso porvi la mano.... e lo vorrei.... darei tutto per farlo.

SCENA XII.

Bernardo e detta.

Ber. (accorrendo) Signora, signora.... I cavalli sono attaccati.

Mad. I cavalli !

Ber. Il signor Maurizio mi ha ordinato di far attaccare la carrozza ; vuol partir subito.

Mad. Partire !

Ber. I bauli sono già al loro posto.

SCENA XIII.

Maurizio, in veste da viaggio, e detti.

Mau. Ecco le vostre carte , cugina.... Ho esaminato il processo colla maggior attenzione. (*consegnandole le carte*) Non avete nulla a temere.... È un mal tiro che vi si vuol giuocare , ma assicuratevi, è un colpo vuoto ; guadagnerete la causa indubitatamente.

Mad. (*con emozione*) Dunque partite, Maurizio ?

Mau. Sì... cugina.

Mad. Partite di già.... e siete appena tornato.

Mau. È necessario : ho dato gli ordini al notaio ; domani questo castello sarà venduto. Voi andrete a Coudray con Orsola....

Mad. (*esitando*) E non vi vedrò più Maurizio ?

Mau. L'avvenire, Maddalena, è nelle mani di Dio.

Mad. (*da sè*) Qual sarà dunque il suo progetto ?

Ber. (*da sè*) Maledetta sorte !... E il mio matrimonio ?

SCENA XIV.

Galissot, Orsola e detti.

Gal. (*disputando con Orsola*) Il troppo è troppo.... Non ho già la voglia di pigliarmi un' indigestione.

Mau. (*da sè*) Ah ! Galissot.

Ors. Perchè non avete mangiato della mia torta di prugne ?

Gal. Andate al diavolo ! (*da sè*) Ecco la cugina ; se potessi rimetterle la lettera....

Mau. (*a Galissot, a bassa voce*) Io torno a Parigi.... tu vai ancora a Londra ?

Gal. (nascondendo la lettera) Ancora a Londra !...

Mau. In nome dell'amicizia....

Gal. Ma la mia carrozza non è per anche raccomandata.

Mau. Ebbene.... prenderai un cavallo da posta.

Gal. Sempre in nome dell'amicizia !

Mau. (consegnandogli la lettera) Rimetterai questa lettera ad Amelia, nelle sue mani, capisci, aggiungendo quello che ti pare di aggiungere, descrivendo la mia disperazione. *(da sè)* Sono gli ultimi addii....

Gal. E non vi sarebbe un posto nella tua carrozza ?... Amerci meglio tornare a Parigi.

Mau. Che ! mancheresti forse alla tua amicizia ?... Non avrei più nessuno al mondo.

Gal. Ah ! allora.... quando credi.... *(ripone la lettera ove ha messo la prima)*

Mad. Cosa si diranno mai ?

Mau. (tornando presso Maddalena) Ed ora, addio, Maddalena. *(le stringe con affetto la mano)*

Mad. (cercando trattenerlo) Maurizio ?...

Mau. (commosso) Addio ! *(parte)*

Ors. Buon Dio ! buon Dio !... Cosa vuol dire ? *(si asciuga col fazzoletto gli occhi)*

Ber. (levando di saccoccia il fazzoletto) Diavolo !... piango ancor io.... Corpo.... sono un bambino... *(getta il suo berretto per terra)*

Ors. (raccogliendo da terra il berretto) Abbiate riguardo, signorino.... *(rumore di carrozza che s'allontana)*

Gal. (da sè) Credo che il momento sia opportuno : rimettiamole la dichiarazione ; varrà a consolarla un poco. *(leva una lettera di saccoccia)* Prendete, madamigella, prendete questa lettera ; vi farà conoscere quel tal progetto.... sapete ?

Mad. Un progetto ! *(apre la lettera, la legge, getta un grido)* Cielo ! *(suiene)*

Ors. Oh ! buon Dio !

Ber. La signora sta male ! *(Bernardo e Orsola sostengono Maddalena fra le loro braccia)*

Gal. (spaventato) Qual singolare effetto produsse la mia lettera ! *(riflettendo)* Ma che.... per caso.... *(mette le*

mani in saccoccia, ne leva l'altra) Oh! imbecille.... le ho dato la lettera per Amelia! (si lascia cadere sur una sedia, ma si rialza subito, gettando la sedia lontano)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Anticamera in casa di Maurizio a Parigi. — Adobbo sontuoso. — Candele accese e per tre quarti consumate. — Un camino col fuoco. — Porta nel fondo. — Si fa giorno: penetra la luce da una finestra a sinistra. — Tavola a destra. — Armadio in fondo con sopra statuette.

SCENA PRIMA.

Courtois in livrea da lacché, Colibri in livrea di groom. Dormono sdraiati sur una poltrona, l'uno da una parte, l'altro dall'altra.

Cou. (svegliandosi di soprassalto) Ah!... Cos'è stato? Mi pareva di sentir rumore.

Col. (svegliandosi e stropicciandosi gli occhi) M'avete fatto una paura! (guardando attorno) Come, di già giorno?

Cou. (alzandosi) Sì... abbiamo passato tutta la notte in queste bravissime poltrone ad aspettare il nostro bravo padrone, il signor marchese Maurizio di Valtraversa... Non è poi la prima volta.

Col. Per voi, sì... ma per me. Quando il signor marchese passa la notte a giocare al circolo, io l'attendo col cabriolé.

Cou. Ma questa volta ha voluto uscir solo... e a piedi.

Col. Non è naturale. Non avete notato che jeri sera, di ritorno del viaggio che fece al Berry, avea una cert'aria...

Con La fisionomia scomposta, l'abbigliamento in disordine.

Col. Non l'ho mai visto così.

Cou. (con mistero) Ti dirò tutto, piccino: egli è che vedremo fra breve un gran... noi lo chiamiamo capitombolo.

Col. Possibile!

Cou. (con importanza) Caro mio, non si serve per nulla, come me, undici padroni tutti giovani, tutti nobili, tutti ricchi al pari del signor marchese di Valtravers... Eh! noi conosciamo subito gli indizii che precorrono la burrasca, i segni che annunziano la caduta... te lo ripeto, vedremo quanto primo, un capitolombolo.

Col. Quel che mi dite mi fa un effetto!...

Cou. (con compassione) Povero sempliciotto!

Col. Ma il signor Maurizio è un così buon padrone...

Cou. Giovane neofita; quando tu avrai come me servito undici padroni, guarderai con occhio asciutto le tempeste della vita.

Col. Oh!... quando mi ricordo che se non era il signor marchese sarei a quest'ora morto di fame e di freddo... poichè egli mi ha trovato sulla via, m'ha raccolto...

Cou. Ebbene, eccoti ora con una posizione sociale.... cosa vuoi di più?

Col. Ascolta.... salgono la scala.

Cou. È il signore....

Col. Riconosco il suo passo.

SCENA II.

Maurizio e detti.

Mau. (abbattuto, pallido) M'aspettavate tutti e due?

Cou. Il signor marchese l'aveva ordinato.

Mau. Ah! va bene.

Cou. Debbo rimanere per svestire il signore?

Mau. È inutile.... Courtois, quanto vi debbo?

Cou. Il signore mi congeda....

Mau. Non ho più bisogno d'alcuno.

Cou. Il signore mi deve sei mesi di salario.

Mau. (dandogli una borsa) Prendete.... pagatevi.... (A Colibrì) Quanto a te...?

Col. Non domando nulla, signore.

Mau. (traendo di saccoccia dell'oro) Prendi.... mio povero Colibrì; ne avrai abbastanza per qualche mese.

Cou. (a Colibrì a bassa voce) Cos'è che ti ho detto? Completa rovina.

Mau. Courtois, verranno a prendere per mio ordine i

mobili, Colibrì, consegnerai i cavalli e le carrozze a quel tale che si presenterà. Or lasciatemi solo.

Col. (da sè) Povero padrone... ha qualche cosa qui al cuore.

Cou. (spingendolo avanti) Cammina dunque, imbecille... quando avrai servito undici padroni.... (Escono, portando via le candele. È giorno fatto)

SCENA III.

Maurizio solo, siede.

Eccomi solo finalmente.... Questa notte infame passata col mio notajo, mi pareva eterna. Ma tutto è in ordine.... tutto è venduto.... non mi resterà più nulla, i creditori saranno pagati.... Gli amici non mi potranno chiamare un fallito.... Gli amici! ne ho avuti io mai.... se non è quel povero Galissot?... Presto, un ultimo, un supremo addio alle memorie della mia passata vita. (S'alza, leva dall'armadio una cassetta e la porta sulla tavola) Ecco qua tutta la mia gioventù.... lettere di famiglia, lettere d'amore, espansioni, confidenze, ricordi, fiori appassiti... (leva dalla cassetta dei fiori) immagini della mia vita. (delle lettere) Memorie del mio passato; giuramento d'amore che il vento portò via, istanti di felicità che più non tornarono. (S'alza e getta fiori e lettere sul fuoco; poi leva dalla cassetta un medaglione, con suovvi un ritratto) Amelia!... la sola donna che abbia amato davvero... con passione, con furore!... Sì, son dessi i suoi lineamenti, la sua triste, fatale bellezza... Questo ritratto me l'ha dato in un giorno di felicità, in un'ora d'estasi.... quando mi prometteva un amore eterno.... poco prima d'ingannarmi, di cacciarmi la morte nell'anima. (s'alza) Misereabile!... (getta sul fuoco il medaglione che si rompe contro la lamiera del camino, rimane qualche tempo la testa fra le mani, guarda di bel nuovo la cassetta, e ne leva un altro pacchetto di lettere) Lettere di mia madre.... madre eccellente che troppo presto ho perduta. Ah! se avessi seguiti i suoi consigli, se avessi fatta la sua volontà. (stringendo le lettere

con moto convulso) Ma è troppo tardi.... Non ho io riveduto il vecchio castello in cui passai la mia infanzia tranquilla, benedetta, ove visse mia madre, ove il cuore intender può ancora il suon della sua voce? ma il mio cuore ha trassalito per ciò... s'è sentito commuovere? No.... no.... io son già morto. Invano spero rinascere.... all' amore, alla fede! *(getta le lettere al fuoco)* Sono perduto! *(con forza)* Bisogna morire! *(prende un astuccio, ne leva una pistola, alza il cane, s'arresta ad un tratto)* E la povera innocente Maddalena, dovrà la sua memoria essere un rimorso... tornarmi sempre davanti come un rimprovero? E l'infelice madre che me la raccomandava spirando? *(Prende una lettera, rimette la pistola)* Ecco qua quella lettera che non lessi mai... ecco qua gli ultimi sospiri, le ultime lagrime di mia madre!

SCENA IV.

Maddalena poveramente vestita, compare nel fondo, e detto.

Mau. (leggendo ad alta voce uno squarcio della lettera) « A te, Maurizio, figlio di una sorella che non conosco, ma amo, che già benedico, consegno questa infelice orfana, sola al mondo; abbi per essa l'amor di un fratello, le cure di un padre; è un deposito sacro che ti affido, è una madre spirante che ti parla; Iddio che m'ascolta.... » *(nasconde la faccia tra le mani, poi la rialza ad un tratto)* Ma Maddalena non ha più bisogno di me.... e posso.... *(si slancia sull'astuccio della pistola, mette la mano sull'arme, scorge Maddalena, lascia ricadere l'arme sulla tavola)* Maddalena!

Mad. (avanzandosi, fingendo non aver veduto, con ingenuità) Sì, cugino, sono io.

Mau. (prendendo l'astuccio e nascondendolo) Voi qui! non posso credere a me stesso... Cosa volete? Non è qui il vostro posto!

Mad. (con semplicità) Ove sarebbe il mio posto se non presso mio fratello?... Anche Orsola.... La buona figliuola è venuta con me.

Mau. *(con esaltazione)* Qual idea vi prese di lasciar il Berry.... Che mai sieto venuto a cercar in quest'infame città?... Non sapete dunque che vi si respira un'aria pestifera, che vi si muore? Orsola e voi, tutte e due a Parigi! Sgraziate.... partite subito.... ritornate a Coudray.

Mad. A Coudray.... Coudray non è più nostro, io non ho più nulla. .. Quel processo....

Mau. L'avete perduto?... Coudray non è più vostro?...

Mad. No, mio cugino.

Mau. E che farete dunque?

Mad. Oh! io ho subito pensato a quel che dovea fare... non ho esitato un istante. Dissi tra me: Maurizio è oramai il mio solo appoggio a questo mondo.... So che egli ha cuore, che è generoso; ebbene, io corro a lui, mi pongo sotto la sua salvaguardia..., certo non mi respingerà.... Quindi senz'altro metto insieme la mia poca roba, come la prima volta quando lasciai Nuremberg, e dato un ultimo addio a que' luoghi che non debbo più rivedere, sono partita, ed eccomi qui. Maurizio, non ho fatto bene? Pensate forse che avrei dovuto fare altrimenti? *(Maurizio la considera con meraviglia)* Soprattutto non temete, cugino, ch'io vi rechi grande disturbo.... no.... no.... non turberò per nulla la vostra vita, non incepperò la vostra libertà.... i miei gusti son semplici e modesti.... la mia povertà non sarà di peso alla vostra ricchezza, la mia semplicità al vostro lusso. *(movimento di Maurizio)* Solo vi pregherò di rinunciare per qualche mese almeno al lungo viaggio di cui mi parlaste.... Vi rinuncierete, non è vero?

Mau. *(con un gesto di disperazione, abbandonandosi sulla sedia)* Oh! Maddalena, Maddalena! non sapete ancor tutto. Io sono perduto!... La mia fortuna.... divorata sino all'ultimo dalle più folli prodigalità!... In questo momento, Maddalena, in questo momento, che voi venite ad implorare la mia amicizia, io non ho un appoggio da offrirvi.... non ho nulla!

Mad. Ma non vi resta la gioventù.... la gioventù col suo coraggio, colle sue speranze?

Mau. Ah! Maddalena, voi non sapete quel che sia la vita

stanca, cadente su di sè la vecchiaja, la morte prima del tempo, l'anima che tutto ha provato.... indifferente a tutto; non sapete cosa voglia dire essere in preda al rimorso che vi rode, alla noja che vi consuma.... al disgusto che vi uccide.... Ah! voi non potete comprendere la disperazione di un uomo che ha orrore di sè, della vita....

Mad. Infatti, cugino mio, mi riesce singolare assai quel che mi dite, e non lo comprendo gran fatto.... Ma quel che comprendo si è che avete dissipato il vostro patrimonio e che, al pari di me, non avete più nulla... Or bene, è questa una buona ragione per disperarsi? Cosa pensate di fare? Vediamo. Partire, non lo potete... Io non ho contato, venendo, sulla vostra fortuna, ma sulla vostra amicizia.... non sul vostro oro, ma sul vostro affetto. Quantunque rovinato, povero come me, non cessate di essere il mio sostegno legittimo, il mio appoggio naturale. Giudicate voi stesso: Le nostre madri erano sorelle; entrambi da lassù ci guardano, ci ascoltano.... Quand' io misi il piede sulla soglia della vostra porta, il padre vostro m'aperse le sue braccia, divenni sua figlia, divenni vostra sorella.... Io presso di lui feci le vostre parti, sostenni la sua vecchiaja, lo aiutai a morire. Chiusi i suoi occhi, raccolsi la sua benedizione... Ed ora, orfana per la seconda volta, eccomi sola, senza mezzi, senza una voce che mi chiami, una mano che mi guidi, una creatura che m'insegni una via in questo mondo, nuovo per me, seminato di scogli... Maurizio, rispondetemi, la vostra vita non è forse mia? non ho su di lei un sacro diritto?... non avete voi il sacro dovere di conservarla?... Rispondetemi, Maurizio.

Mau. (alzandosi con disperazione) Lasciatemi, lasciatemi.

Mad. (alzandosi, prendendogli la mano con tenerezza) Amico, appoggiamoci l'uno all'altro, stringiamo le nostre mani, soccorriamoci, fortifichiamoci a vicenda.... lottiamo insieme colla sventura, strappiamo all'avvenire la felicità che il presente ci niega.... A fronte alzata, guardiamo il cielo.... speriamo... vogliamo... Via, Maurizio, un po' di coraggio.... siate un uomo.... È vero, siamo poveri; e che per ciò? ayrebbe Dio data per

nulla l'intelligenza, la salute, la forza?... non contate per nulla i doni, le promesse di Dio? Noi faremo, Maurizio, come tant' altri; lavoreremo come due buoni figliuoli, come due operai.

Mau. (con sdegno) Lavorare!

Mad. Vostro padre ha pur lavorato.... era anche egli, mi pare, gentiluomo come voi.

Mau. Ah! Maddalena, siete crudele.

Mad. (appoggiando la mano sulla spalla di Maurizio)
Andiamo, Maurizio, un buon movimento.

Mau. (dopo uno sforzo) Ebbene, cugina.... sarete soddisfatta.... io farò per voi tutto quello che posso fare.... quello che non avrei fatto per me (da sè) Vivrò.

Mad. (prendendogli la mano e stringendola al suo cuore)
Grazie, Maurizio.... Ah! voi siete buono... sapeva bene che non m'avreste respinto... Oggi è il mio giorno, sapete... il mio santo mi protegge.

Mau. (ritraendo la mano con impazienza) Bene, bene, cugina mia, resterò.... ma ad una condizione. Quando la vostra sorte sarà assicurata, io ritornerò libero, padrone della mia.

Mad. Concluso. (con gioja) Io ho già dei bei progetti, che son certo approverete. Se il cielo m'ajuta non chieggo più di un anno per stabilirmi convenevolmente, per fissare il mio avvenire.

Mau. Un anno.... voi mi domandate un anno?

Mad. È forse troppo?... Credetelo, cugino, non intralascierò nulla per rendere meno penoso questo tempo di prove. Son persuasa che passerà presto.

Mau. (con rassegnazione) Sia.... per un anno io sono vostro.... passato un anno, riprendo la mia libertà.

Mad. (da sè, con effusione, dopo gettato uno sguardo all' sfuggita all' astuccio delle armi) Ah! mio Dio! vi ringrazio!

SCENA V.

Orsola e detti.

Ors. (in gran gala da contadina del Berry, con gonnella a più colori e piramide sulla testa: rimane in fondo)
Posso entrare?... Sì. (s'avvanza, atto d'impazienza di Maurizio)

Mad. Vieni, Orsola... Mio cugino consente di tenerti presso di sè.

Ors. Oh! n'era ben sicura... Capperi!... Com'è tutto bello qui.... *(facendo una riverenza)* Buon giorno, mio fratello di latte.

Mau. *(brusco)* Buon giorno.

Ors. *(da sè)* E dire che non ho coraggio di saltargli al collo. *(guardando attorno)* Noi dunque vivremo in mezzo a quest'oro, questi velluti, questa seta?

Mad. No, Orsola... Il mio cugino ci terrà seco, ma non qui. Questo lusso non conviene più nè all'uno nè all'altra.

Ors. Oh! mio Dio?

Mad. Mio cugino è interamente rovinato.

Ors. *(con slancio)* Ah! il mio povero fratello di latte... Bisogna proprio che l'abbracci, quando non è più ricco. *(Orsola salta al collo di Maurizio che vorrebbe distaccarsi; poi da sè)* Tanto meglio, l'ho abbracciato.

Mad. E senza aspettar altro, noi andiamo, è vero, cugino? a cercare un alloggio più modesto.

Mau. Fate come vi piace.... cosa m'importa?

Mad. Bisogna ben pensare a queste cose.... Io ho salvato dal comune naufragio alcuni diamanti, memoria della vostra buona zia.... li venderemo.... basteranno alle prime spese... e fors'anco...

Mau. *(con impazienza)* Cugina! Questi particolari....

Mad. Sono importantissimi.... conviene avvezzarsi, cugino, a pensare al positivo.

Ors. Non si vive d'aria, come si dice.

Mad. Stabiliti che siamo, io mi darò attorno; farò dei lavori d'ago.... troverò delle lezioni di musica, di disegno.... col tempo....

Mau. *(con sprezzo)* Andrete di porta in porta....

Ors. Oh! madamigella ha del talento! Se vedeste come ricama. Canta poi.... non dico nulla.... Dipinge che è una meraviglia.... Ha fatto, per esempio, il ritratto del nostro curato.... Non gli mancava che il fiato... pareva che parlasse.... s'avrebbe giurato che fosse vivo. Ogni volta quella bella testa mi guardava, parevami che dicesse: Come state, Orsola? Ed io pronta: *(facendo un inchino)* E vostra riverenza?

Mad. (sorridendo a Maurizio) Vedete bene, Maurizio, che ci trarremo d'impiccio, che non saremo per nulla a compiangere.

Ors. Io poi m'incaricherò della cucina.... vi farò delle torte eccellenti.

Mad. (con ironia) Oh! saremo felicissimi. Ma non perdiamo tempo.... ho fretta di lasciare questo sontuoso appartamento.... La contezza non ha bisogno di alloggiare sì magnificamente Prendete il vostro cappello, cugino, andiamo.

Mau. (prendendo macchina e il cappello che gli porge Orsola) Come!... vo volete?

Mad. Conosco io forse Parigi Mi perderei a cento passi di qui.

Ors. È ben più grande di Valt vers.

Mau. (da sè) Rassegniamoci. *(facendo un atto di rabbia)*
Un anno!

Mad. Spicciamoci, giacchè Bernardo ne aspetta alla diligenza.... colla roba.

Mau. Come.... Bernardo?

SCENA VI.

Bernardo e detti.

Ber. (portando scattole, e valigie) Eccomi. Siccome non veniva nessuno, ho pensato di venir io.

Mau. Ah! è venuto con voi?

Ors. Senza di lui non si poteva... eppoi, non avrebbe lasciato.... geloso. *(palpandogli le guancie)*

Ber. (Ah! così va bene.)

Mad. (prendendo il braccio di Maurizio) Venite, mio cugino, durante la vostra assenza, Bernardo impaccherà la roba che volete trasportare.

Ber. Trasportare!

Ors. Già, si trasloca.

Ber. (meravigliato) Ah!

Mau. Che prenda i panni, questi oggetti d'arte, libri della biblioteca.... il rimanente non è più mio.

Ors. (prendendo l'altro braccio di Maurizio) Andiamo, venite, fratello di latte.

Mau. (respingendola) Come, esci con noi, tu?

Ors. Senza dubbio.

Mau. Così vestita.... colla tua gran piramide.

Ors. Oh! bella.... mi son messi apposta gli abiti della domenica. *(vuol prendergli il braccio)*

Mau. (respingendola) Ma non sai che i monnelli di piazza ti correranno dietro?

Ors. Non abbiate timore.... V' seguirò.

Mau. Abbi cura di non perdermi.

Ors. State sicuri... prenderò il mio fratello di latte per la falda dell'abito.

Mau. (respingendola) Ma non vuoi lasciarmi una volta?... Usciremo dal giardino. S'passassimo davanti al portinajo.... colla tua gran piramide.... diverrei la favola della casa.

SCENA VII.

Bernardo solo.

Oh, oh! non c'è bisogno di spiegazioni.... Il signor Maurizio lascia quest'appartamento.... ha tutto venduto.... Il resto s'indovina.... Facciamo presto.... Che nulla più gli ricordi la felicità d'una volta. *(Ripone roba, trasporta, ecc.)*

SCENA VIII.

Galissot vestito come al primo atto e detto.

Gal. (entrando scalmanato gettandosi sur una poltrona)

Auf! non ne posso più.

Ber. (senza volgersi) Chi è là?

Gal. Ah! eccomi finalmente arrivato.

Ber. (volgendosi) Il signor Galissot!

Gal. Il villano!

Ber. Ah! che figura.... Cosa v'è capitato?

Gal. Sono un uomo morto.

Ber. Ma dite su?

Gal. Saprai dopo.... ma intanto, ov'è la bella cugina?

Ber. La signora Maddalena?... È venuta con noi questa mattina.

Gal. (cercando di alzarsi) Ahi... ahi! *(a Bernardo)* Ajutami un poco. *(Bernardo l'ajuta)* Grazie.

Ber. Ma d'onde diavolo venite in questo stato?

Gal. Da Valtravers, ragazzo mio, da Valtravers... niente meno.... in linea diritta.... sempre in sedia da posta... maledetta sedia da posta.... aggiungi due o tre cadute che mi hanno slogato.... sono in pezzi.... non tengo più. E avea tanta fretta di raggiungere la cugina, che dopo il suo svenimento partì subito per Parigi e senza che la potessi vedere e parlarle.

Ber. Sì.... madamigella Maddalena era impazientissima di giungere....

Gal. Bisogna a tutti i conti che mi restituisca quella fatal lettera per Londra.... causa di tutto.... Maurizio non deve accorgersi di nulla. Spero di giungere ancora a tempo. Dov'è dunque la bella cugina? voglio parlarle sul momento.

Ber. È uscita in questo punto col cugino.

Gal. Ma bene.... grazie tante.... giusto adesso dovea uscire.... giuochiamo a capo nascondi! E dov'è andata col suo cugino?

Ber. Non lo so.

Gal. Ritournerà presto?

Ber. Non lo so.

Gal. Obbligatissimo.

Ber. Però, siccome non son dieci minuti che misero il piede fuori della porta, siete certo di trovarli nel quartiere.

Gal. Hai ragione.... Non avrò io dunque un sol momento di riposo?... ho forse scoperto il moto perpetuo?... ne domanderò il premio all'Istituto. *(Esce correndo)*

SCENA IX.

Bernardo solo.

Non corre malaccio per un uomo che non ha più un osso a suo luogo. Oh! che figura... Presto, all'opera, Bernardo. Qua le statuette!... I libri da questa banda.

SCENA X.

Maurizio, Maddalena, Orsola e detto.

Mau. Non ne posso più.... bisognerebbe avere una pazienza da santo.

Ors. Ma fratello mio!

Mau. Non ne posso più, vi dico.

Ors. Forse ch'io ce ne ho colpa?

Mad. Orsola non l'ha fatto a posta.

Mau. Mi camminava di fianco come un pulcino.... e tutti ci ridevano dietro.

Ors. Sono sì sciocchi i Parigini.

Mau. Col tuo pan di zucchero chiamavi la gente sulle porte de' negozzi... Questo non bastava... Dovevo incontrare anche il visconte di Blaugy... che mi ha riso in faccia.... Oh! sono umiliato!

Mad. Via, calmatevi, cugino, confessate che la nostra corsa fu fortunata... trovare in sì poco tempo un alloggio....

Mau. Sì, al quarto piano.... sotto ai tetti.

Mad. Quattro piccole camere deliziose.

Mau. Benissimo intavolate.

Mad. Un' entrata, una camera per voi, una per Orsola e per me.

Ors. E una soffitta per Bernardo.

Ber. *(imballando i libri)* Ah! si è pensato a me... Bene, bene.

Mad. Il tutto per trecentocinquanta franchi... è per nulla.... Bernardo, avete disposto ogni cosa?

Ber. Ho finito.... ecco qua.

Mau. Ah! un anno... un anno!... *(prende l'astuccio delle pistole)* Questo lo porterò io.

Mad. *(che ha notato l'atto di Maurizio)* Ebbene! partiamo.... andiamo a prender possesso del nostro nuovo dominio.

Ber. Presto.... su.... Ajutami, Orsola.

Ors. Porterò io queste scatole. *(non potendo portarle tutte, ne porge una a Maurizio, che la prende macchinalmente)*

Mau. (da sè) Sì, partiamò; prima che m'abbandoni il coraggio....

SCENA XI.

Courtois e Colibrì.

Col. (entrando da sinistra) Cosa avete dunque, da ridere, signor Courtois?

Cou. (ridendo) Ah, ah, ah! io rido della bella società in cui sta per entrare il signor marchese.... Dio gli perdoni. Mi sembra che portasse una scatola.

Col. Povero signore!

Cou. Certo, mette su casa, e, come si dice, la pentola al fuoco con qualche ballerina.... Oh, oh!... Non sarebbe il primo caso....

SCENA XII.

Un Tappeziere seguito da varii garzoni, e detti.

Tap. Signore, siamo qui per la mobiglia.

Cou. Fate, fate. *(a Colibrì)* Amico, impara da me a guardar ad occhio asciutto il naufragio... È così che finiscono tutti i miei padroni. *(Il tappeziere e i garzoni si mettono all'opera)*

Col. Oh! io non so più dove mi sia... I miei cavalli, i miei poveri cavalli.... Le povere bestie!... Scommetto che piangeva loro il cuore, come a me, nel lasciarmi... Eravamo tanto amici.... Dal tempo che ci siamo conosciuti....

Cou. (battendogli la spalla) Colibrì, ragazzo mio, tu hai un gran difetto; hai del cuore; è il maggior dei mali aver un cuore; non farai fortuna.

SCENA XIII.

Galissot e detti.

Gal. Ho corso tutto il quartiere.... non ho incontrato Maurizio.

Cou. Il signor Maurizio? è uscito or ora.

Gal. Or ora!

Cou. Già, cambia di casa, il signor marchese.

Gal. Cambia di casa!

Cou. Non vede? I suoi creditori fanno levare la mobiglia.

Gal. Oh! questo è troppo.... Dov'è andato a stare?

Cou. Non lo sappiamo.

Gal. (disperato) Maledizione!... dopo tante corse... tanti sudori, perdere le sue tracce e quelle della sua cugina!

Ah! non posso più camminare.... sono morto. *(s'abbandona su una poltrona)*

Tap. (avvicinandosi per prendere la poltrona su cui è steso il signor Galissot) Perdono, signore.

Gal. Io sono installato su questa poltrona e ci starò almeno ventiquattr'ore. Non c'è perdono che tenga.

Tap. Ma non capisce, signore....

Gal. Non capisco niente.

Tap. Allora bisogna trasportarla col rimanente.

Gal. Fate pure.

Tap. Ma vede bene...

Gal. Fate fate.... per me è lo stesso.

Tap. (ai garzoni) Trasportate! *(alzano Galissot colla poltrona)*

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Modesta cameretta. Tavola a dritta, cestello da lavoro. Porte laterali, porta di mezzo.

SCENA PRIMA.

Maddalena vestita d'indiana, con grembiule nero, cuffietta, fazzoletto al collo; poi Orsola, vestita d'indiana, con grembiule bianco.

Mad. (sola) Ancora pochi minuti e questo ricamo sarà terminato.

Ors. (pian piano dalla sinistra) Già al lavoro? Vi siete alzata presto stamattina.

Mad. Devo terminare, sai bene, entr'oggi questo ricamo.

Ors. Per riscuoter poi il denaro da aggiungersi al gruzzolo già messo da parte... e pagar così il padrone di casa che è, da quel che si dice, un avaro, un taccagno.... Mi sembra che il denaro non basti; avete rimesso a Bernardo l'ultime vostre gioie, quelle buccole?...

Mad. Te l'ha detto?

Ors. E l'ha detto anche al signor Maurizio.

Mad. (da sè) Lo sapeva bene io.

Ors. Ma a proposito, temo che Maurizio se lo sia dimenticato.... Oggi è un gran giorno!

Mad. Un gran giorno?

Ors. Non me lo sono dimenticata io! *(leva da un armadio un mazzo di fiori)* Ecco.

Mad. (alzandosi) Buona Orsola! *(l'abbraccia)* La mia festa.... oggi.... infatti, è giusto un anno che siamo qui.

Ors. Un anno, giorno per giorno.

Mad. Pur troppo!

Ors. E perchè?

Mad. Perchè mio cugino, un anno fa, in questo giorno medesimo, mi disse: Ebbene, fa di me quello che vuoi

per un anno, dopo sarò libero. Io non posso pensare alle sue parole senza spavento, non posso guardar quell'armadio.... ove, tu lo sai, tenne sempre chiuse....

Ors. Le pistole!... Cosa vuol dir ciò?

Mad. Non posso guardar, ti ripeto, quell'armadio, senza terrore.... Ma ora che ci penso ... Egli è uscito più di buon' ora questa mattina.... avanti giorno.... Oh! lo sciagurato! (*corre all'armadio*)

Ors. No, no, rassicuratevi, egli è qui.

Mad. (*arrestandosi*) Ah! respiro!...

SCENA II.

Maurizio, poi Bernardo e detti.

Mau. (*è vestito poveramente, con un sacco di tela sulle spalle che contiene ferri e stromenti; viene avanti imbarazzato*) Siete ancora qui, cugina? Credeva d'avete uscire con Orsola a riportar, come al solito, il lavoro fatto.

Mad. Oggi ritardai un poco, vado adesso però, starò fuori parte della giornata. (*si mette uno sciallo*) Vieni, Orsola.

Ors. (*a Maddalena*) Ha una cert'aria oggi..., non vi pare?

Mad. Infatti....

Ber. (*entrando*) Ah! eccomi.

Mau. (*a Bernardo*) Zitto.... non una parola.

Ber. Ah!

Ors. (*a Maddalena*) Ve lo dico io..., c'è qualche cosa.

Mad. (*da sé*) C'è un mistero qui..., tornerò subito.

SCENA III.

Maurizio e Bernardo.

Mau. (*levandosi l'abito*) Finalmente se ne sono andate!... Bernardo, hai vendute le mie pistole?

Ber. Certo, signore, e col denaro sono andato a levare dal Monte di Pietà le buccole di madamigella.... Siete contento ora?... Ecco quelle buccole.... Che buona signora!...

Mau. (prendendo le bucoole e mettendole in sacco) Va bene. (ponendosi un grembiule da lavoro) Adesso mettiamoci all'opera.... maestro mio. E siccome la cugina starà assente una parte della giornata.... siccome là dentro non ci si vede una benedetta.... e siccome questo lavoro è un po' difficile, mettiamoci qui.

Ber. (portando il banco da lavoro) Ecco.

Mau. Con questi stromenti che ho fatto affilare, lavorerò meglio questj intagli... Oh! le cesellature sono difficili.

Ber. (sedendosi e guardandolo) Che gusto ci ho io a vedervi lavorare....

Mau. Ed è a te che lo debbo....

Ber. A me.... a me.... volete dire a madamigella Maddalena.... che vi diede l'esempio. L'è ben naturale. Allorchè la vedeste giorno e notte agucchiare spietatamente.... fino alla morte de' suoi begli occhi, alla rovina della sua salute....

Mau. Sì.... lo confesso.... mi sentii rimorder l'anima.... cedei ai buoni sentimenti e dissi a me stesso: Maddalena è forse diversa di me, non è nata come me nella vita molle e agiata? eppure si è sommersa alla vita dura, penosa; s'è sommersa al lavoro delle mani, alla mortificazione dell'anima.... ed io me ne starò colle braccia incrociate, colle mani in mano.... non sarò un uomo mai?

Ber. Giusto... così.

Mau. Io pure allora cominciai a lavorare... e il lavoro mi corroborò, mi diede la fede e la speranza, mi tolse alla noia.... all'abbattimento!... Buona Maddalena!... Tutto le debbo.... Ah! non perciò io posso dimenticarmi quel che tu, Bernardo, hai fatto per me, compiendo l'opera....

Ber. Bella davvero! cos' ho fatto io?

Mau. Oh! nulla.... spendesti le lunghe notti ad insegnarmi la tua professione.... Se Maddalena mi mise il coraggio in cuore, tu mi ponesti il ferro in mano....

Ber. Caro padrone!

Mau. Tu fosti, insomma, il mio maestro.... com' essa il mio angelo salvatore.

Ber. Maestro.... bel maestro!... superato dallo scolaro.... Voi siete all'ornato, voi, mentre io son sempre allo stampo.

Mau. Sì, aveva qualche nozione di disegno....

Ber. Oh! si vede bene. L'altro jeri quando ho portato alla fabbrica l'ultimo vostro lavoro; spalancarono tanto d'occhi.... e non esagero.... Siete già iscritto fra i primi operai.

Mau. Non puoi credere l'emozione che provo pensando che oggi farò saltellare su questa mano il primo denaro che m'abbia guadagnato.

Ber. Ah! sì.... è un gran piacere!... io, vedete, quando ho preso la mia prima settimana, passai... guardate che strano effetto... passai due giorni all'osteria. (*rumore di voci*)

Gal. (*di dentro*) Andate al diavolo, vi dico.... vi farò intimare le quitanze dall'usciera.

Mau. Cosa c'è?

Ber. Una quitanza!... Ah! certo è il padron di casa, quell'ebreo, quello straccione... Dovea giusto tornar dal suo viaggio. (*Maurizio si ripone al lavoro*)

SCENA IV.

Galissot e detti.

Gal. (*dal mezzo, vestito alla buona*) Sarò forse più fortunato qui.

Mau. Galissot!

Ber. Egli stesso.... Veb!... veb!

Gal. Maurizio! Come, sono in casa tua? cioè, tu in casa mia... no, voleva dire, io in casa tua.... o tu, è poi lo stesso, in casa mia.

Mau. Galissot! non so credere a me stesso. Come, siete voi il padrone.... quel Galissot....

Gal. Sì, il vostro padrone.... e senza saperlo.... giacchè da un anno che più non vi veggo, che anzi vi ho perduto di vista, ho lasciato Parigi.

Mau. Hai lasciato Parigi?

Gal. Sì, amico, ho rinunciato completamente al buon genere.... già, te ne sarai accorto! ho lasciato il bel mondo.... cioè, bello.... Cosa vuoi? Sentiva il bisogno di far delle economie.... mi diedi quindi a viaggiare; è il miglior modo di farne per chi sta fermo a Parigi....

Ma ecco ch' io scrivo al mio intendente di mandarmi del denaro, ed egli mi risponde che le pigioni, le quali pagavansi malissimo prima, ora non si pagano più... Io non dico nè uno nè due; mi metto in diligenza e giungo a Parigi in tutta fretta, per stringer conoscenza co' miei locatari e veder un poco.... Dal primo piano ricevetti.... indovinate? Delle gentilezze.

Ber. Buone!

Gal. Dal secondo raccolsi.... indovinate? Delle lamentazioni.

Ber. Ma benissimo!

Gal. Al terzo poi ricevetti... indovinate? Una notizia, una bella notizia, che l'inquilino avea pian piano, durante la notte, traslocato senza pagarmi.

Ber. Ma di meglio in meglio!

Gal. Finalmente saliva al quarto per.... (*mostra la quitanza*)

Ber. I pagamenti si fanno dalla signora Maddalena.

Gal. Come! la tua cugina è qui?

Mau. Senza dubbio!

Gal. (*stringendogli la mano*) Oh! come son contento di vederti.... Mi permetterai, non è vero, di farti visita di tanto in tanto?

Mau. E come no?

Gal. (*riponendo la quitanza*) E quanto alla quitanza...

Ber. La signora Maddalena....

Gal. Va bene, va bene.... con un amico.... (*a Maurizio guardando il banco da lavoro*) Ma che cosa facevi, amico mio, quando sono entrato?

Mau. (*con imbarazzo*) Lavorava.... così.... per divertimento...

Gal. Per divertimento!... tuttavia.... (*guardando attorno*) veramente.... crederei piuttosto.... Di', Maurizio, forse le tue faccende non vanno benissimo?

Mau. È vero.

Gal. Ma tua cugina.... la sua fortuna?...

Mau. Perduta per un ingiusto processo.

Gal. Ah! capisco.... lavori per vivere.

Mau. Ebbene, sì... perchè ne arrossirei?... io lavoro... io sono operaio.... mi guadagno il pane!

Ber. Evviva il lavoro!

Ser. VII. Vol. IV.

Gal. Oh ! certo, il lavoro è una bella cosa.... ma il marchese di Valtravers....

Ber. Dite un poco, avreste forse la voglia di metter male?... vorreste insultare la corporazione degli operai?... non sapete.... *(fa per levarsi di testa la berretta, ma siccome è a testa nuda, prende il cappello di Galissot, deposto sur una sedia e lo getta per terra con ira)* Corpo!...

Gal. Ah ! un cappello nuovo.... *(raccoglie il suo cappello)* Siete matto, eh ?

Mau. Io vi posso dire, Galissot, che il marchese di Valtravers non fu mai più fiero e contento di sè del giorno in cui prese la risoluzione di farsi operaio, di guadagnarsi il pane... di meritare, insomma, la vita.

Gal. Ma bene.... t'ho detto forse qualche cosa io ? Io trovo che hai fatto benissimo ; ti lodo, ti ammiro.

Ber. Alla buon' ora !

Gal. Ne vuoi una prova?... Cominciando da oggi io non ti lascio più.... vivremo insieme come prima.... da marchese o da operaio, poco importa. Va bene, Maurizio ? *(gli stringe la mano, più basso)* Ti considero anzi un progetto che nutro da lungo tempo.

Mau. Che progetto ?

Gal. Ne riparleremo. Bisogna adesso che salga al quinto piano, ove ho per locatario un maestro di scherma, un brav' uomo, un uomo d'oro.... Non mi ha ancora dato un soldo.... lo voleva metter all'asta la sua mobiglia; ma stamattina ha lasciato detto alla portinaia che salissi da lui e mi pagherebbe in buona moneta. *(a Maurizio)* Capirai bene, amico, che quando si riscuote qualche cosa.... nei tempi che corrono.... non bisogna farsi aspettare.... Ritorno subito.... addio. *(esce)*

SCENA V.

Maurizio, Bernardo.

Ber. Eccolo partito. Terminate presto il lavoro ; non vi menea che due o tre colpi di cesello, poi andrò a portarlo alla fabbrica, e riscuoterò il denaro. *(vedgendo Maurizio esitare)* Ebbene ! cosa c'è ora ? Forse che non v'è più olio nella lucerna?...

Mau. Ce n'è.... ce n'è.

Ber. Forse che i discorsi del signor Galissot ?...

Mau. (rimettendosi con animo al lavoro) Egli ?... Non mi curo tampoco di quel che possa pensare quest' imbecille....

Ber. Alla buon' ora dunque !

Mau. Solo non vorrei che Maddalena mi vedesse.... non vorrei che sapesse....

Ber. Ecco un ultimo resto d' orgoglio.

Mau. Non è questo.... è così.... Ho sempre respinto sì duramente i suoi consigli....

Ber. Eh ! via, state tranquillo, Maddalena non saprà nulla.

SCENA VI.

Maddalena, Orsola e detti.

Ors. Abbiamo fatto presto ?

Mau. Oh Dio ! Maddalena !... (getta lo strumento, si salva nella propria camera)

Ber. (da sé) Brrr....

Mad. Che ho mai veduto !...

Ors. È possibile ?

Mad. Bernardo, cosa facevate ?

Ber. Io, signora ?

Mad. Voi e Maurizio.

Ber. Io, madamigella, io faceva delle mondanature per soffitti.... Sa cosa sono le mondanature ? Sono.... già, si attaccano così al muro....

Mad. E Maurizio ?

Ber. Ah ! esso mi stava guardando, si distraeva.

Mad. E lavorava anch' egli ? (indicando il ferro gettato a terra, uscendo, da Maurizio)

Ber. Lo credete ?... Può darsi che m'aiutasse un poco.... è possibile....

Mad. Non ci sarà modo dunque di farlo parlare ?

Ors. (a Maddalena). Oh ! sì, che c' è il modo.... (a Bernardo pizzicandogli il braccio) Che cosa facevate tutt' e due ?

Ber. Ahi !...

Ors. Parlate, o....

Ber. No, no, parlo. *(in fretta, a mezza voce)* Il signor Maurizio lavorava; lavora così tutti i giorni da tre mesi.... Io gl' insegnai il mestiere; s' è fatto un operaio eccellente; può guadagnarsi almeno sei franchi al giorno. Vado adesso alla fabbrica a riportare il suo lavoro.... Ma io non vi ho detto nulla, voi non sapete nulla; ci capite qualche cosa voi? nulla, nulla, me ne vado. *(prende il lavoro di Maurizio ed esce dal fondo correndo)*

SCENA VII.

Maddalena, Orsola.

Mad. Oh! grazie, mio Dio, grazie!... Orsola, ecco il più bel giorno della mia vita.

Ors. Non ho pensato male dunque di preparare un buon pranzettino straordinario; vi saranno delle torte, delle focaccine, e proprio come a Valtravers.

Mad. Ma Maurizio?...

Ors. Senza di lui non si fa nulla. Vado a cercarlo nella sua camera. *(entra nella camera di Maurizio)*

Mad. *(da sè)* Verrà egli?

SCENA VIII.

Orsola, Maurizio e detti.

Ors. *(conducendo Maurizio per mano)* Eccolo, madamigella, eccolo.

Mad. Perchè fuggirmi così, Maurizio?

Mau. *(un po' vergognoso)* Ho avuto torto, cugina, sì, una falsa vergogna che non poteva vincere, ma che adesso....

Mad. Qual gioia m'avete dato, Maurizio. *(sorridendo)* Ma doveva aspettarmela, poichè il giorno della mia festa, mi ricordo di avervelo detto l'anno passato, il buon Dio mi manda sempre fortuna.

Ors. *(preparando la tavola)* La vostra festa, io me ne sono ricordata io.... ma mio fratello....

Mau. Se n' è dimenticato, tu lo credi eh! sciocca.

Ors. (con gioia) Sciocca.... Ah! mi ha detto sciocca come una volta.... Ah! bisogna proprio che l'abbracci.

Mau. (liberandosi) Piano, piano, mi soffochi. *(a Maddalena)* Cugina mia, ti prego di accettare questo piccolo regalo. *(porgendole le buccole)*

Mad. Che vedo mai!... le mie buccole!...

Mau. Già.... le vostre buccole.

Mad. Come! Bernardo vi ha detto....

Ors. Ah! il ciarlone....

Mad. Ma dove avete trovato il denaro necessario?... Qual idea!... Forse?... Quelle pistole... *(apre l'armadio)* Non ci sono! *(ritornando a Maurizio, serrandogli la mano)* Ah! bene, Maurizio, bene; avete compreso qual dono prezioso sia la vita,

Mad. Sì, Maddalena, l'ho compreso presso di voi.

Mau. (da sè) Che vuol dire?

Ors. Ora poi, senz'altri preamboli, metto in tavola. *(esce)*

SCENA IX,

Bernardo, Galissot e detti.

(S'ode rumore di una caduta sulle scale.)

Gal. (di dentro) Ah! ah! soccorso....

Mad. Che rumore è questo?

Ors. Qualcuno caduto sulle scale.

Mau. Vado a vedere.

Gal. (entrando appoggiato al braccio di Bernardo) Ah! sono morto... vado a pezzi....

Ber. (a Galissot) Appoggiatevi al mio braccio... qua, sedetevi.

Mad. e Ors. Signor Galissot!

Mau. (a Bernardo) Cos'è stato?

Ber. Oh! nulla. Il vostro amico che discendeva le scale a gambe levate...

Gal. Sì, il mio locatario del quinto piano, quel bravo maestro di bastone, mi ha pagato... se avessi saputo di qual moneta!... Ah! l'infame!... *(si tocca le reni)*

Mad. Come! il nostro padrone è il signor Galissot?

Gal. Ah! perdono, madamigella, non vi aveva veduta.... Ah! le reni....

Ber. Non sarà nulla.

Ors. La zuppa è pronta.

Mau. Prenderai con noi, Galissot; prendersi forse... Andiamo. *(volendolo aiutare ad alzarsi)* Oggi è la festa di Maddalena.

Gal. La festa di tua cugina? *(s'alza d'un tratto)* Questa sola parola guarisce tutti i miei mali.

Ber. *(a Maurizio, da parte)* Prendete.

Mau. Grazie, Bernardo *(a Maddalena, con gioia)* Ecco il denaro del mio primo lavoro. *(dandole il denaro)*

Mad. Maurizio, è il miglior regalo che possiate farmi.

Mau. Presto, mettiamoci a tavola, mi sento una fame... Tutti A tavola!

Gal. Oh! è delizioso un pranzetto di famiglia. *(a Orsola che rimane in piedi a servire e gli riempie il piatto)* Basta, mia cara, basta.

Ors. Oh? dovete mangiare di tutto.

Gal. Meno la famiglia io non credo siavi nulla al mondo. Per questo ho più che mai l'intenzione di formarmene una! *(a Maurizio)* Tu sai quel progetto?

Mau. Di cui mi parlavi or ora?... sarebbe....

Gal. Sì, sono deciso di maritarmi.

Mad. *(da sé)* Oh! la bella idea! Sì, è necessario che sappia.... *(forte)* Il signor Galissot farà benissimo.

Mau. Lo credete, cugina?

Mad. Certo; solo nella famiglia si trova la vera felicità!

Gal. Ah! lo dite anche voi, madamigella?

Mau. *(da sé)* Si direbbe che Maddalena lo incoraggi.

Gal. Ed ho anche gittati gli occhi su una giovine bella, amabile..., *(ad Orsola che gli riempie il piatto)* Basta, mia cara, basta.

Ors. Dovete mangiare di tutto.

Gal. *(continuando)* Dovete mangiare di tutto.... *(correggendosi)* No.... non è giusto.... gentile, colta, copipita, insomma.

Mau. Ma ella, forse, non pensa a te?

Gal. E perchè non penserebbe a me?

Mad. Voleva dirlo anch'io; perchè?

Mau. *(da sé)* Ma guardate; par che faccia apposta. Qual sospetto!

Gal. *(a Orsola che gli riempie il piatto)* Ma finitela una volta, volete....

Ors. Bisogna mangiare di tutto.

Ber. (mangiando) Buono, questo pasticcio, Orsola... buono.

Gal. Basta, mia cara, basta. *(a Maurizio)* Torniamo al mio progetto. *(Maurizio s'alza con dispetto e lascia la tavola)*

Mad. Cos' avete, cugino?

Mau. Io, nulla.

Gal. (alzandosi, a Maurizio) Ecco il mio progetto.

Mau. Ancora!... E che me ne importa del tuo progetto?

Maritati, non maritati, fa quello che vuoi.

Gal. Ma è necessario....

Mau. Va al diavolo, non voglio saper nulla. *(corre nella sua stanza e si rinchiude dentro)*

Ors. Ce n' è ancora, signor Galissot.

Gal. Ecco il mio progetto. *(Orsola e Bernardo trasportano la tavola)*

SCENA X.

Maddalena e Galissot.

Mad. (da sè) Questa collera.... questo.... Oh! Dio mio! Sarebbe possibile!

Gal. S'è mai veduto un originale più originale?

Mad. (sorridendo) Lo è sempre stato un poco.

Gal. È vero.... ma finalmente il progetto di cui voleva trattenerlo, non interessa me solo.... giacchè... *(da sè, risolutamente)* In fede mia.... è questo il momento di dichiararmi.... è tanto che aspetto....

Mad. Se noi parlassimo di questo progetto insieme.... potrei forse darvi un buon consiglio.

Gal. In fatti... se noi parlassimo di questo progetto.... *(da sè)* M'avrebbe già compreso?

Mad. (da sè) Tentiamo la prova sino alla fine. *(forte)* Ebbene....

Gal. (con risoluzione) Sapete già che si tratta di un matrimonio?

Mad. Sì... sì.... avanti.

Gal. (da sè) Sono in un gran imbroglio. *(forte)* Dacchè non faccio più parte del gran mondo, io ci tengo meno alla fortuna, avea dei beni di fortuna.... e quan-

tunque le pigioni si paghino sempre più male, dal primo al quinto piano inclusivo... tuttavia se trovassi una persona che non avesse nulla....

Mad. (sorridente) Eh! si trova....

Gal. Sì .. ma non si trovano così facilmente quelle grazie che sono tesori, que' tesori che sono.... so bene io quel che voglio dire.... M' intendi? (*da sè*) Maledetta la mia timidezza....

Mad. (da sè) Ajutiamolo un poco. (*forte*) Ho inteso benissimo.... e se aveste trovata questa persona...

Gal. Sì, sì, l'ho trovata. Dal primo giorno in cui la vidi.... il mio cuore.... e la felicità che essa.... la gioja che io.... (*da sè*) Non so più quel che mi dica.

Mad. (da sè) È inutile.... non ne verrà mai a capo.... Bisogna comprometterlo. (*forte, abbassando gli occhi*) Signor Galissot. ..

Gal. Madamigella!...

Mad. Sapete che è molto ardito quel che mi dite?

Gal. Come? (*da sè*) Mi ha compreso, pure non ho detto nulla.

Mad. Non posso ingannarmi.... è una dichiarazione che mi fate.

Gal. Ah! signora, non v'offendete.... degnate rispondermi che....

Mad. Non ho che una risposta a darvi, o signore.

Gal. Accettate?

Mad. (fingendo imbarazzo) Io non sono padrona di me... Lo sapete, ho un amico, un fratello... un protettore; a lui conviene v'indirizzate... la sua risposta detterà la mia. (*s'inchina ed esce*)

Gal. (solo) Ah!... essa m'ama.... è certo... il suo imbarazzo l'ha tradita. Ah! sono il più felice degli uomini.

SCENA XI.

Galissot e Maurizio.

Gal. (a Maurizio ch' esce dalle sue stanze) Ah! caro amico, vieni... Il cattivo umore ti sarà passato; posso parlarti tranquillamente...

Mau. Che hai a dirmi?

Gal. Una cosa che ti colmerà di gioia.... l'amicizia che tu mi porti e che porti a tua cugina.... infine io ti domando la sua mano.

Mau. La mano di mia cugina?

Gal. Essa medesima mi disse di chiedere il tuo consentimento.

Mau. Essa?... Maddalena?

Gal. Già.... Maddalena.

Man. (da sè) Ah! dunque non m'ingannava... Ah! qual colpo!

Gal. Io ho toccato il suo cuore.... ne ho almeno la dolce speranza; giacchè mi disse che la tua risposta detterà la sua.

Mau. (da sè) Del coraggio, Maurizio.

Gal. Ma guarda, io sono al colmo della gioia.... Che bella fortuna per essa, per me.... essa non ha nulla, ed io ho trentamila lire di rendita.

Mau. (con sforzo) Così puoi assicurarle una sorte degna di lei.

Gal. Sarà una regina.

Mau. (padroneggiandosi) Sicuro, una regina.... Va bene, lasciami; vado a parlare a Maddalena.... devo sapere, assicurarmi da me stesso....

Gal. Spicciati... io sono qua, fra cinque minuti mi darai la risposta, faccio un nuovo giro da' miei locatari.... non però quello del quinto piano!... Oh! caro amico, io ti debbo la felicità.

SCENA XII.

Maurizio solo.

No.... io non ho il diritto d'imporre a Maddalena la mia povertà e i miei dolori, io che seco lei non divisi i beni della fortuna, le gioie degli anni migliori; io che la respinsi quand'essa venne a me, io che la ridussi alla miseria, alla fatica, al dolore. E in cambio quell'angelo mi ha dato tutto, persino la fede, persino l'amore. Io non le darò nulla, non farò nulla per lei?... Sì, il dovere me lo comanda; non esiterò alla sua voce; sacrificherò me stesso, ma la renderò felice.

SCENA XIII.

Maddalena e detto.

Mad. (da sè) Non c'è più il signor Galissot?

Mau. Avvicinatevi, Maddalena; ho da parlarvi.

Mad. A me, cugino. *(da sè)* Qual sussiego.

Mau. A voi, sì, debbo dirvi cose serie, serie assai... Come un anno fa, a Valtravers...., Galissot...

Mad. (con emozione) Gli ha parlato.

Mau. (con isforzo) Galissot mi comunicò un progetto di cui voi siete già a parte.

Mad. Infatti.... un matrimonio. ..

Mau. Appunto.

Mad. (da sè) Qual calma.

Mau. (con finto sangue freddo) La vostra risposta, Maddalena!

Mad. Io farò quello che voi vorrete.

Mau. (da sè) Qual freddezza! *(forte, con mentita tranquillità)* Galissot è ricco....

Mad. (quasi rimproverandolo) Oh! cugino....

Mau. Eh! mio Dio, non facciamo della poesia, prendiamo il mondo per il suo verso. Il denaro è uno degli elementi della felicità, se pur non è l'unico.... Soprattutto quando si passò la giovinezza fra il lusso, i piaceri, l'abbondanza di tutto.... Galissot è un onest' uomo.... *(dopo uno sforzo)* È detto dunque... voi sarete la moglie di Galissot....

Mad. (da sè) Ah!... io m'era ingannata.

Mau. Così, Maddalena, ..

Mad. Obbedirò, cugino. *(da sè)* Obbedirò. *(esce dalla sinistra gettando un lungo e triste sguardo su Maurizio)*

Mau. (credendosi solo) Il sacrificio è compiuto. *(cade prostrato su di una sedia, si nasconde la faccia tra le mani e piange)*

Mad. (da sè) Cielo!

Mau. Poichè io l'amava...., sì, lo sento.... io l'amo come non ho mai amato.

Mad. (da sè) Oh! Dio mio!

Mau. (alzandosi con agitazione) La mia risoluzione è presa.... partirò, fuggirò lontano da lei... sì, andrò ben lungi.... Ma prima voglio per l'ultima volta rivedere Valtravers, il castello di mio padre, inginocchiarmi sulla sua tomba,

Mad. (da sè) Ah!... egli è salvo. *(esce)*

Mau. Un ultimo addio a Maddalena. *(si siede e scrive)*
 « Maddalena, mantengo la mia promessa. Voi mi chiedeste un anno di sacrificio, d'annegazione; il sacrificio non fu mio, fu tutto vostro. Voi avete fatto per me ben più che non io per voi.... nulla voi mi dovete, tutto io vi debbo.... Facendomi conoscere il prezzo del lavoro, la grandezza, la santità del dovere, avete quasi scancellato in me le tracce de' passati errori. Qualunque sia l'avvenire che Iddio mi riserva, nutrirò per voi la riconoscenza di un fratello, di un amico. Salvo dalla rovina, redento dall'infamia; presso, lungi il mio pensiero volerà a voi, le mie benedizioni vi troveranno dappertutto, e le mie preghiere non vi dimenticheranno mai.... Ma è ormai tempo che metta un termine al vostro sacrificio, che cominci la mia espiazione; sarei un vile se ponessi più a lungo a profitto la vostra pazienza, il vostro coraggio, la vostra virtù... Non crediate che io voglia ricadere nella cupa notte, onde m'avete trattato.... non lo potrei.. Una stella misteriosa, lontana ma rifulgente, mi guiderà lungo la via che m'avete dischiusa.... Se mi mancassero le forze, se mi cogliesse il dubbio, se mi vincessero la viltà, basterebbe, per rialzarmi, che guardassi entro il mio cuore: vi troverei la vostra immagine. »

SCENA XIV.

Maddalena vestita come al primo atto, e detto.

Mau. (alzandosi) Ed ora partiamo. *(prende il sacco del lavoro)* Qui dentro ho tutta la mia fortuna.... i miei ferri del mestiere. *(si mette il sacco sulle spalle)* Andrò all'estero.... in America.... dappertutto il lavoro mi darà pane... *(con emozione)* e questo.... lo dovrò ancora a Maddalena.... Addio, umile, tranquillo soggiorno.

Ove entrai degenerare, indurito dall'egoismo, sfacchito dall'ozio, invecchiato, avvilito, ond'esco rigenerato, ringiovanito.... dal lavoro, dall'amore, santificato dal sacrificio!... Grazie, Maddalena, grazie.... Partiamo!

Mad. (entrando all'ultima parola) Ove andate, cugino?

Mau. (sorpreso, veggendola vestita co' suoi abiti più belli) Che veggo!

SCENA XV.

Orsola vestita come nel second'atto, e detti.

Ors. Madamigella, eccomi pronta.

Mau. Cosa vuol dir ciò?

Mad. Non partite, Maurizio?

Mau. (con imbarazzo) Sì... è vero.... vado al castello di Valtravers.

Mad. Ci andremo dunque insieme....

Mau. Ma è un sogno questo....

SCENA XVI.

Bernardo e detti.

Ber. (accorrendo dal mezzo) Madamigella, la sedia da posta è già abbasso, il postiglione suona la trombetta.

Mau. Sedia da posta?

Mad. (a Maurizio) Sì, noi partiremo alla volta de' dominii de' vostri avi che sono vostri ancora, poichè venduti, io ne feci l'acquisto.

Mau. Ma come?... il processo perduto....

Mad. Era una pia menzogna.... Voleva che la povertà, il lavoro vi rigenerasse, voleva che la sventura v'insegnasse tutto ciò che insegna sol'essa; ed io ho divisa la prova.... mi son fatta compagna alla vostra dura espiazione. Mi perdonate, Maurizio?

Mau. (gettandosi a' suoi piedi) Oh! Maddalena,